

Indirizzi di saluto

MARGHERITA CASSANO

PRESIDENTE AGGIUNTO DELLA CORTE DI CASSAZIONE

GIOVANNI SALVI

PROCURATORE GENERALE DELLA CORTE DI CASSAZIONE

**FENOMENOLOGIA DELLE ASSOCIAZIONI DI STAMPO MAFIOSO:
DALLE MAFIE STORICHE ALLE NUOVE ESPERIENZE**

ELISABETTA CENICCOLA

SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE PRESSO LA CORTE DI CASSAZIONE

**I PRESUPPOSTI E LE DIVERSE DECLINAZIONI
DEL CONTRIBUTO PARTECIPATIVO
ALL'ASSOCIAZIONE DI STAMPO MAFIOSO**

GIOVANNI DI LEO

SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE PRESSO LA CORTE DI CASSAZIONE

**IL CONCORSO ESTERNO E LE VARIE FORME DI
CONTIGUITÀ CON IL SODALIZIO MAFIOSO**

Ne discutono

MONICA BONI

CONSIGLIERA DELLA CORTE DI CASSAZIONE

MASSIMO DONINI

*PROFESSORE ORDINARIO DI DIRITTO PENALE PRESSO L'UNIVERSITÀ
DI ROMA "LA SAPIENZA"*

**IL C.D. DOPPIO BINARIO PROCESSUALE, CON PARTICOLARE
RIGUARDO ALLA DISCIPLINA DELLA CAUTELA PERSONALE
ED AL REGIME DELLE PROVE**

PAOLA MAGGIO

*PROFESSORE ASSOCIATO DI DIRITTO PROCESSUALE PENALE
NELL'UNIVERSITÀ DI PALERMO*

**INTERAZIONI E FRIZIONI FRA IL PROCESSO PENALE ED IL
PROCEDIMENTO DI PREVENZIONE**

RAFFAELE MAGI

CONSIGLIERE DELLA CORTE DI CASSAZIONE

Report a cura di

ANDREA SALEMME

*MAGISTRATO ADDETTO ALL'UFFICIO DEL MASSIMARIO DELLA CORTE
DI CASSAZIONE*

**Elena Capodacqua, Massimiliano Pinti e
Ilaria Rosati**, in tirocinio presso la Corte di
cassazione

STRUTTURA DI FORMAZIONE DECENTRATA DELLA CORTE DI CASSAZIONE

Alessandra **Bassi**, Gian Andrea **Chiesi**,
Roberto Giovanni **Conti**, Antonio **Corbo**,
Giovanni **Giacalone**, Valeria **Piccone**,
Gianluigi **Pratola**



*Struttura di formazione decentrata
della Corte di Cassazione*

La disciplina in tema di criminalità organizzata: novità normative e giurisprudenziali in materia sostanziale e processuale



Segreteria Organizzativa:
presso la Corte di Cassazione
Ufficio del Massimario
tel. 06.68832125/2337 – fax 06.6883411

Corte Suprema di Cassazione
Roma, 13 luglio 2021, ore 14.30
Aula Virtuale Teams

Oggetto: Il contrasto alla criminalità organizzata costituisce da decenni una priorità della politica criminale, chiamando il legislatore e la giurisprudenza a sempre nuovi sforzi per adeguare la risposta giudiziaria alle manifestazioni sempre più complesse, variegata e temibili, pervasive in ogni settore della vita civile, economica e politico-istituzionale del nostro Paese.

Al termine "mafia" da tempo non si associano più soltanto quei fenomeni criminali tipici, c.d. storici - quali la mafia siciliana, la 'ndrangheta e la camorra -, ma si riconducono anche strutture organizzative diverse, quali le "succursali" delle mafie storiche in contesti geografici differenti da quelli originari, le c.d. nuove mafie - cioè i sodalizi che si innestano nel medesimo territorio delle mafie storiche ma in autonomia rispetto ad esse - le mafie straniere - cioè aventi la "sede principale" all'estero ed articolazioni sul territorio nazionale -, sino ad abbracciare quelle compagini che si manifestano con modalità silenziose, avvalendosi della fama criminale conseguita nel corso degli anni nei territori di origine, nonché quelle formazioni capaci di esercitare un potere di controllo e di condizionamento su soggetti economici e/o sul potere politico-istituzionale, sì da poter essere assimilate - quantomeno dal punto di vista criminologico e sociologico - alle mafie tradizionali. D'altra parte, sul terreno della lotta alla criminalità organizzata vengono in rilievo interessi di primaria importanza - spesso in contrasto tra loro - quali, da un lato, l'ordine pubblico, la tutela della collettività, la libera concorrenza in ambito economico e l'integrità dei sistemi politico-istituzionali; dall'altro lato, la necessità di evitare che la previsione di modelli processuali differenziati in funzione del reato per il quale si procede - in particolare, la creazione di un doppio binario di gestione del procedimento e di disciplina della prova in funzione del "tipo di autore" - si traduca in una *capitis deminutio* processuale per l'indagato/imputato "mafioso" e dunque in un *vulnus* ai principi fondanti del nostro ordinamento, quali la presunzione di innocenza, il diritto di difesa e la tutela della proprietà e di iniziativa private sanciti dagli artt. 24, 25, 41 e 42 Cost. nonché il principio del "giusto processo" stabilito dall'art. 111 Cost., che non tollera eccezioni in ragione del titolo di reato per il quale si procede.

Il seminario si propone l'obiettivo di fare luce sugli snodi più problematici della disciplina sostanziale e processuale in materia di criminalità organizzata, con particolare riguardo alle innovazioni normative ed alle principali questioni sottoposte di recente al vaglio del più ampio consesso della Corte di legittimità.

Si prenderà le mosse dalla disamina delle diverse declinazioni del fenomeno criminale mafioso facendo in particolare luce sulle problematicità emerse dall'esperienza giudiziaria nell'inquadramento nel paradigma normativo dell'art. 416-*bis* cod. pen. di articolazioni connotate da struttura, manifestazioni espressive o modalità esecutive atipiche.

Si esaminerà poi la recentissima pronuncia delle Sezioni Unite che ha affrontato l'assai controversa questione concernente il contributo necessario per la configurabilità della partecipazione ad associazione ex art. 416-*bis* cod. pen., consentendo, in particolare, di chiarire se la mera affiliazione ad un'associazione a delinquere di stampo mafioso c.d. storica effettuata secondo il rituale previsto dall'associazione stessa (nella specie 'ndrangheta), costituisca fatto idoneo a sostanziare la condotta tipica, tenuto conto della formulazione della norma incriminatrice e della struttura del delitto. Le indicazioni fornite dal massimo organo della nomofilachia in tale pronuncia aggiungono importanti spunti di riflessione sulla complessa tematica del *discrimen* fra il delitto ex art. 416-*bis* cod. pen. e le contigue fattispecie incriminatrici, quali la controversa figura del concorso esterno in associazione, il reato di scambio elettorale politico mafioso (come riscritto dal legislatore del 2019) e la meno grave ipotesi del favoreggiamento personale. La trattazione del concorso esterno in associazione mafiosa non potrà prescindere dalla disamina della questione di cui si sono da poco occupate le Sezioni Unite della Cassazione concernente i c.d. fratelli minori del caso "Contrada contro Italia", cioè della possibilità di estendere i principi enunciati dalla Corte EDU nella sentenza del 14 aprile 2015 anche a coloro che, pur trovandosi nella medesima posizione di Contrada, non abbiano proposto ricorso in sede europea.

Sul fronte processuale, si affronteranno le criticità derivanti dal c.d. doppio binario, cioè dalla

previsione di una disciplina processuale per i fatti di "criminalità organizzata", diversificata da quella "ordinaria" per i reati "comuni", nei vari snodi della procedura, dalla fase delle indagini, al momento di acquisizione e/o formazione della prova sino alla fase esecutiva. Ci accennerò al tema - di estrema attualità - della possibile rilevanza del decorso del tempo ai fini del giudizio sull'attualità delle esigenze cautelari in caso di procedimenti concernenti fattispecie incriminatrici - come appunto quella di cui all'art. 416-*bis* cod. pen. - in relazione alle quali opera la duplice presunzione contemplata dall'art. 275, comma 3, cod. proc. pen. Nella giurisprudenza della Suprema Corte si registrano difatti oscillazioni ermeneutiche in relazione al rilievo da assegnare al c.d. tempo silente, cioè al passare del tempo in assenza di manifestazioni criminali, ai fini della persistenza o meno dell'operatività della presunzione in parola. Una sessione dell'incontro di studio sarà dedicata alle delicate questioni concernenti l'applicazione delle misure di prevenzione personali e patrimoniali in relazione a soggetti indiziati di fare parte di un'organizzazione di stampo mafioso. In particolare, si farà luce sulle interferenze fra il procedimento di prevenzione ed il processo penale ordinario e sui possibili riflessi delle decisioni assunte in quest'ultimo sul primo.

Metodologia: I temi saranno esaminati sia da un punto di vista teorico generale, avendo riguardo alle modifiche normative che hanno interessato la disciplina, sia da un punto di vista applicativo, tenendo in particolare considerazione gli interventi delle Sezioni Unite della Corte di cassazione nell'elaborazione del c.d. diritto vivente in materia.

Destinatari: L'incontro è destinato ai Consiglieri ed ai Sostituti Procuratori Generali della Suprema Corte, ai Magistrati addetti all'Ufficio del Massimario e del Ruolo, ai laureati in tirocinio presso la Corte e la Procura Generale, a tutti i Magistrati di merito, agli Avvocati, ai docenti universitari ed agli altri professionisti interessati.

Responsabili del corso: Alessandra Bassi, Antonio Corbo e Gianluigi Pratola